

L'Oricuneo torna al successo in Coppa Italia

(di Andrea Migliore)



Un solo lampo in un weekend per il resto abbastanza cupo per i colori biancorossi. Si tratta, però, di un lampo di gran classe grazie alla vittoria di Cesare in M75, che riporta l'Oricuneo al successo in una gara nazionale diciotto mesi dopo il trionfo di Frances in quel di Roverigno. Per il resto numerose gare anonime e qualche bocciatura. Giudizio non positivo condiviso, va detto, con il weekend marchigiano macchiato da due prove un po' scialbe, a confronto di quanto ci aveva abituato il calendario nazionale nell'ultimo periodo.

Il succedersi di una sprint notevolmente esigente dal punto di vista fisico e uno splendido bosco bianco, straordinariamente clemente e gentile, avrebbero potuto richiamare la due giorni di Vittorio Veneto lo scorso aprile. Anzi lo splendido impianto rinascimentale di Urbino poteva dare quel quarto di nobiltà che la modesta Revine Lago non poteva offrire. Mentre le verdi colline marchigiane non sfiguravano sicuramente di fronte alle Alpi dominanti il Cansiglio.

Invece il debutto delle Marche nell'orienteeing che conta è rimasto macchiato da una sprint di rara bruttezza, attenta solo a sfiancare i concorrenti lungo le sue rampe assassine, senza concedere l'epica lotta con la tecnica pura offerta dalla pregevole tracciatura di Revine Lago. Nella città che diede i natali a Raffaello, la prova, totalmente priva di bellezza, è parsa quasi un insulto; abdicando completamente ai canoni della sprint che vorrebbero una prova veloce dove far viaggiare la mente a mille all'ora in un intrico di scelte arzigogolate, la gara si è snodata in un susseguirsi di tratte banali ma ferocissime sotto il profilo altimetrico, scelte discutibili e incomprensibili rinunce.

Dopo una giornata piuttosto sotto tono, gli organizzatori si giocano una carta sicuramente migliore grazie al Bosco delle Cesane. La partenza da una balconata con vista sul dolce paesaggio marchigiano mette di buonumore e, in effetti, il bosco non fa nulla per togliere questa disposizione d'animo. Le tratte, incredibilmente clementi, si snodano in una selva che accoppia una visibilità eccellente con un sottobosco gentile. I punti in cui lasciar correre le gambe sono tanti; ne viene fuori

una middle molto veloce che premia la rapidità di lettura della carta e la forza fisica perché il dislivello non è poco. Gli errori, anche piccoli, pesano come macigni in questo gioco rapido e molto divertente, lontano anni luce dalla cattiveria del bosco provenzale di una settimana fa.

La copertina del weekend è tutta per Cesare, che vince in M75 riportando l'Oricuneo a un successo che mancava da troppo tempo. Gara tutta in rimonta quella del torinese, capace di condurre una gara regolare alzando progressivamente il livello e staccando con un finale imperioso gli avversari. Bravo anche a scacciare i fantasmi di una sprint rovinata da un errore in partenza e conclusa nelle retrovie della classifica.

Restando tra i supermaster vanno notati i colpi dati da Luciano, buon nono al Bosco della Cesane al termine di una gara senza sbavature, e da Ornella, finalmente autrice di una buona prova a livello nazionale. L'ex-professoressa si mangia le mani di fronte a quei due secondi che la tengono fuori dalla top ten nella sprint di Urbino, ma deve essere contenta di una prova condotta molto bene su un terreno difficile per lei. In bosco, invece, la sua prova è decisamente di livello inferiore: mai in gara resta troppo indietro in classifica. Weekend difficile, invece, per Enzo ancora provato dagli sforzi della trasferta francese. Per lui due prove in cui sono mancate le energie per fare di più.

Tra i master prove tutto sommato buone per Andrea R. e Marco, che però restano lontani dai primi nonostante abbiano concesso pochi errori. Per il dronerese simpatico siparietto in chiusura della middle al Bosco della Cesane: piombato sulla 100 dopo un taglio in bosco non semplicissimo, per un eccesso di cavalleria lascia passare una élite lanciata verso il podio di giornata. Il gesto repentino gli costa una caduta con potenziale rischio di travolgere l'atleta lombarda di fronte a un folto pubblico. Incidente evitato, ma gag comica di sicuro effetto.

Insufficienti, invece, le prove dei giovani. Dario macchia il ritorno in Coppa Italia con una giornata difficile, sia sotto il profilo fisico sia per i troppi errori nella parte finale. Comunque il saluto di ben-tornato dedicatogli dallo speaker fa piacere, perché segna il ritorno dell'Oricuneo nella categoria nobile, quella élite. Bocciatura anche per Claudio, che non demerita ma raccoglie troppo poco. Nella sprint si difende con le unghie e con i denti, ma la partenza timida gli preclude un piazzamento migliore. Mezzo disastro, invece, nella middle di domenica, dove le ambizioni erano superiori al decimo posto raccolto alla fine. Due errori gravi nei segmenti più tecnici lo sbalzano molto lontano dal podio, cui poteva ragionevolmente ambire. Dopo una prova incolore sabato, va meglio di lui Andrea M. molto a suo agio in questo bosco veloce. Il milanese è frenato dai noti limiti fisici, ma sta crescendo nelle middle, dove la velocità di esecuzione e la gestione degli errori sono in netto miglioramento.

Bocciatura complessiva anche per l'orienteeing piemontese, non tanto per i risultati conseguiti dai suoi atleti (alcuni dei quali si sono fatti meravigliosamente valere) quanto per lo smacco inflittogli da una regione molto più marginale: le Marche. Nonostante una sprint deludente, agli organizzatori va riconosciuta la bravura di aver portato l'orienteeing in una regione nuova, l'umiltà di fare squadra con chi aveva le competenze e la capacità di adempiere ai vari compiti organizzativi con efficienza. Missione compiuta: weekend di gare forse non eccezionale, ma grande evento ottenuto e portato a termine. Da quanto tempo al Piemonte manca una gara nazionale?